

Incontro formativo Diaconi Permanenti **10 febbraio 2017**

Santuario Madonna di Briano

In nomine Domini iniziamo questo cammino.

1. Gioia e Responsabilità

La gioia di un nuovo servizio porta – o potrebbe portare – ad una **nuova comprensione**: di se stessi, del Signore, del dono.

Tratto di strada da percorrere insieme per scoprire la volontà di Dio su di noi e per cogliere come possiamo servirlo... e per questo le nostre vite, il nostro sacerdozio e il nostro servizio si intrecciano.

Siamo chiamati ad **essere attenti** gli uni al cammino degli altri.

Ci è chiesto di sviluppare, entrando in dialogo e in confronto – speriamo mai uno scontro – il bene possibile gli uni degli altri.

Chiamati a vivere il nostro ministero non per noi stessi ma per la **missione alla quale siamo stati chiamati**.

Mc 3,13: *chiamò a sé quelli che egli volle e li costituì = li fece:*

L'ordinazione Diaconale è un atto generativo; è un atto creativo.

Riusciamo ancora a trovare stupore e meraviglia per il fatto di essere diaconi?!? Rendiamo grazie.

Responsabilità nei **confronti di Dio**, della **Chiesa** e nei **vostr**i stessi confronti.

2. Priorità

2.1. scatto d'orgoglio.

un'alta considerazione del proprio ministero, della propria vocazione.

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. (1 Cor 1,26-31)

Consapevolezza, questo scatto d'orgoglio si riflette e si coglie anche nello svolgimento e nella partecipazione liturgica: da come viviamo e partecipiamo alle celebrazioni viviamo e il nostro diaconato: *noi siamo fatti spettacolo al mondo...* (1 Cor 4,9)

2.2. gruppo diaconale: collegio diaconale.

Non relegati nei propri spazi o ambiti di ministero: fossero anche i più santi!

Collegio Diaconale dice la verità della propria vocazione e della propria missione

Dall'Ordinazione diaconale in poi il bene, la promozione, il servizio che facciamo e rendiamo non è più a nome nostro, ma sempre a nome della chiesa, a nome del Vescovo.: *ubi episcopus, ibi ecclesia* (Sant'Ignazio d'Antiochia)...

E se il Diacono è mani, occhi, orecchi del Vescovo, lì dove il diacono si fa mani, si fa sguardo, si fa attento... lì rende presente il Vescovo, e quindi, la Chiesa: questo è bellissimo!!!

2.3. potersi incontrare.

Incontrarsi per comunicare, condividere le gioie, le ansie, le fatiche, le delusioni, le incomprensioni, i doni di grazia, la crescita, le cose belle del ministero, dell'esercizio...

amatevi gli uni gli altri, *gareggiate nello stimarvi a vicenda* (cfr. Rm 12,10)

²⁴*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.* ²⁵*Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore. (Eb 10,24-25)*

Dimensione trinitaria, conformazione a Cristo e dinamica ecclesiale: motivazioni della comunione

prestare attenzione: osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi della realtà.

Caino: sono forse io il custode di mio fratello?

Maria custodiva queste cose meditandole nel suo cuore...

Rapporti che si fermano alla superficie!

Lo scopo per poterci e doverci incontrare è anche per conoscerci in vista di un prendersi cura, ad essere custodi dei nostri fratelli diaconi.

Instaurare o imparare ad instaurare, se è il caso, relazioni

Siamo chiamati ad essere attenti, ad aiutarci e, quando è possibile, anche a correggerci a vicenda.

Spiritualità: innamorarci sempre più di Gesù e della sua Parola.

Spiritualità: per scendere sempre più in profondità

Spiritualità: per affrancarci dalla stanca ripetitività

Spiritualità: spiegare, ancora e nonostante tutte, le vele al soffio dello Spirito

Spiritualità: per avere cuori grandi, menti aperte, braccia protese.

2.4. Facciamo parte di questa Chiesa che è in Aversa.

La consapevolezza di far parte di questa Chiesa ci richiama il mistero dell'Incarnazione.

Questa chiesa che è in Aversa, con questo Vescovo, questi presbiteri, questi diaconi, questi religiosi, questi laici, questo territorio, questa cultura, questa conformazione.

"Ah, se mi trovassi in quella Diocesi, con quel Vescovo, con quel sacerdote...!!!"

Far parte di questa Chiesa - come fare parte di questo collegio Diaconale - significa conoscere, informarmi, partecipare, vivere ciò che la Diocesi sta vivendo.

La liturgia, nella sua saggezza, non fa passare giorno senza non mettere sulle nostre labbra questa verità, durante la preghiera eucaristica: ricordati del nostro Papa e del nostro Vescovo.

2.5. la formazione permanente.

Il bisogno, la necessità, il desiderio, il piacere della formazione e, quindi, la consapevolezza di formarsi.

Tentazioni: età avanzata; delusione di non essere valutato; non avere più niente da aspettarsi; sentirsi arrivato; non cambia mai niente....

Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti al n. 63:

La formazione permanente dei diaconi è un'**esigenza umana**, che si pone in continuità con la chiamata soprannaturale per servire ministerialmente la Chiesa e con l'iniziale formazione al ministero, al punto da considerare i due momenti come appartenenti all'unico organico percorso di vita cristiana e diaconale. Infatti, "per chi riceve il diaconato vi è un **obbligo** di formazione dottrinale permanente, che **perfezioni** e attualizzi sempre più quella richiesta prima dell'ordinazione", in modo che la vocazione "al" diaconato continui e si riesprima come vocazione "nel" diaconato, attraverso la periodica rinnovazione del "sì, lo voglio" pronunciato il giorno dell'ordinazione.

Deve essere dunque considerata — sia da parte della Chiesa, che la impartisce, sia da parte dei diaconi, che la ricevono

— come un mutuo diritto-dovere fondato sulla verità dell'impegno vocazionale assunto.

Il fatto di dover continuare sempre ad offrire e ricevere l'adeguata formazione integrale costituisce, per i Vescovi e per i diaconi, un obbligo non trascurabile.

Le caratteristiche di obbligatorietà, globalità, interdisciplinarietà, profondità, scientificità e propedeuticità alla vita apostolica di tale formazione permanente sono costantemente richiamate dalla normativa ecclesiastica e sono ancor più necessarie se la formazione iniziale non fosse stata conseguita secondo il modello ordinario.

Tale formazione assume i **caratteri** della "fedeltà" a Cristo e alla Chiesa e della "continua conversione", frutto della grazia sacramentale vissuta nella dinamica della carità pastorale propria di ogni articolazione del ministero ordinato. Essa si configura come scelta fondamentale, che esige di riaffermarsi e di riesprimersi lungo gli anni del diaconato permanente, attraverso una lunga serie di risposte coerenti, radicate e vivificate dal "sì" iniziale.

3. Conclusione

Queste 5 priorità e ciò che mi propongo e che vi propongo.

È quanto porto nel cuore come attenzione e cura nei vostri confronti e della Chiesa

Stati d'animo ed emozioni che, da quanto ho capito, ci sono ancora nel cuore, ma che necessitano dell'azione dello Spirito.

Voglio con voi ritornare agli inizi della nostra vocazione; lì dove tutto è iniziato...

Un percorso di santità, quindi. Là dove l'unità *del collegio*, la benevolenza *comune*, la comunione *dono del Signore*, la stima reciproca, il perdono da chiedere e da offrire, l'amorevolezza *che deve sempre più caratterizzarci*, la gratuità *come stile*, la limpidezza *del rapportarci* e il dono *ricevuto e sempre da considerare* siano riflesso della tenerezza e dell'amore di Dio che accogliamo e facciamo rimanere nei nostri cuori.

Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature.
(1 Ts 2,7-8)